

In un documento unitario al governo e alla presidenza della Camera e del Senato

RAI: le Regioni chiedono un confronto sulla riforma

Fino ad oggi, malgrado le richieste, non sono mai state ascoltate — Considerate « allarmanti » le indiscrezioni sui progetti della commissione del centro-sinistra — Ribadite le linee già espresse nel convegno di Napoli

Il governo non dà i soldi
Pronti progetti regionali per interventi di "emergenza"

Nel corso della prossima settimana, secondo l'annuncio dato martedì dal ministro Giolitti ai presidenti delle giunte regionali, si riunirà nuovamente la commissione interregionale per la programmazione economica.

Secondo Giolitti, l'incontro dovrà servire per continuare la discussione sulle proposte contenute nel documento da lui presentato, proposte che egli in sostanza ha pienamente confermate nonostante le riserve, o meglio l'aperto dissenso espresso dai rappresentanti regionali.

Comunque, si discuterà anche dei « progetti speciali » che, secondo il governo, dovranno sostanzialmente il cosiddetto « piano di emergenza » per il '74. Un piano che doveva essere definito entro la fine di febbraio, ma che a tutt'oggi, ai primi di aprile, è ancora in alto mare e naturalmente non per responsabilità delle Regioni. Queste infatti fin dai primi di febbraio, hanno il loro documento di una serie di proposte, unitariamente elaborate, sulle scelte prioritarie (casa, trasporti, agricoltura, edilizia sociale) per il « piano di emergenza ». Indicando anche l'ammontare degli investimenti occorrenti e, quindi, dei fondi da trasferire alle Regioni.

Ma le Regioni il governo non ha dato altra risposta se non quella contenuta nel documento Giolitti nel quale, come è noto, alla insegna dell'« assillo del fare presto », si annunciano progetti speciali da attuare « salvando » il sistema delle autonomie ed i poteri di Regioni e Comuni — tramite concessione alle grandi imprese.

Se però da parte governativa l'appello alla « emergenza », così come confermano le proposte del ministro Giolitti, costituisce una pesante sortita antimemoranda nei confronti del sistema delle autonomie, le Regioni si fanno carico, per quanto le riguarda, della necessità di garantire, per quest'anno, ed ai più presto, una serie di investimenti e di interventi per la casa, per le opere igienico-sanitarie, per i trasporti e l'agricoltura.

Molte Regioni, infatti, hanno predisposto al di là degli interventi previsti nel bilancio '74, una serie di altri progetti di spesa che potrebbero diventare immediatamente operativi se lo Stato trasferisse alle Regioni i fondi necessari (solo l'Emilia ha pronti — al di fuori del bilancio — progetti per una spesa complessiva di circa 200 miliardi di lire).

Andare avanti su questa strada richiede però un consenso. La prima è che si proceda ad uno snellimento delle modalità di spesa, riducendo e semplificando al massimo tutte le procedure ed i controlli che appesantiscono il funzionamento delle autonomie locali. La seconda è che si passi dal finanziamento per singoli programmi a progetti, con il controllo di bilancio al centro, ad una scelta di finanziamento delle funzioni delle Regioni e degli enti locali, con un preciso impegno delle autonomie a programmare ed a realizzare gli interventi nei settori indicati secondo le finalità stabilite dalla legge.

Per quanto riguarda in particolare il piano per il '74, dai momenti che le Regioni hanno già indicato unitariamente, a febbraio, quali devono essere i settori e gli interventi prioritari, occorre che sia affidato ad esse l'incarico di realizzare tali interventi. Tutto ciò nel quadro della approvazione da parte del Parlamento di un complesso di proposte che definisca — dopo l'accordo con le Regioni — le priorità degli interventi, le procedure di spesa, gli impegni finanziari e garantisca che siano le Regioni a realizzare le scelte previste, definendo esse gli strumenti di attuazione che riterranno più opportuni.

Muovendosi su questa linea, è possibile fare fronte alle necessità della « emergenza », nel pieno rispetto dei poteri e delle funzioni delle Regioni e del sistema delle autonomie.

E su questa linea le Regioni continueranno a portare avanti il confronto con il governo. Si tratta di un confronto destinato a diventare più aspro se il governo continuerà — come ha detto Giolitti — a muoversi sulla linea già respinta dai rappresentanti regionali.

Tutte le Regioni Italiane chiedono, unitariamente, un incontro con i presidenti dei comitati regionali del Parlamento e con il presidente del Consiglio, per affrontare il problema della riforma democratica della RAI-TV. La richiesta è considerata urgente, in considerazione del fatto che la seconda proroga della convenzione fra Stato e RAI scade il 30 aprile e dunque fra poco più di venti giorni.

La richiesta delle Regioni — che ripropongono con forza la loro presenza unitaria, come momento indispensabile del confronto sulla riforma — è motivata con un documento stilato dai presidenti delle Regioni, dagli assessori regionali e dalle province autonome che si sono riuniti a Roma martedì 28 marzo. Dopo un brevissimo riferimento all'esistenza della commissione di centro-sinistra, presieduta da Restivo, che è stata chiamata a elaborare una proposta di riforma, il documento afferma:

« Le Regioni avevano già chiesto, in data 10 dicembre 1973, di essere ascoltate da una commissione prima di ogni decisione di tipo politico, avendo esse sempre rivendicato una partecipazione agli organi decisionali e gestionali dell'ente radiotelevisivo, in linea con le posizioni unitariamente assunte nel convegno di Napoli del 10 ottobre 1972. La consultazione di noi Regioni, però, non è mai avvenuta. Ed anzi, in questi giorni sono uscite con insistenza allarmanti indiscrezioni, secondo cui la commissione avrebbe limitato la presenza delle Regioni al possesso di un pacchetto assolutamente minoritario delle azioni e avrebbe progettato la creazione di tre canali nazionali in un sistema di automazione prevista una partecipazione delle regioni configurabile nell'ambito della disciplina del diritto di accesso, al pari di enti, associazioni, ecc. L'esistenza di due o tre canali o reti di derivazione nazionale non rappresenta certo la risposta alla domanda di pluralismo posta dalle regioni ».

Dopo aver chiesto l'incontro già richiamato, « al fine di prospettare le posizioni delle regioni stesse e le esigenze di un sistema di automazione di cui esse si rendono interprete », il documento prosegue:

« Sul piano operativo le Regioni, al decidere la costituzione di un sistema di automazione che tenga gli opportuni contatti in questa fase di messa a punto dei progetti, ribadiscono i principi di trasparenza, di partecipazione, di democrazia, sanciti nel convegno di Napoli e precisati nel progetto di legge presentato dalle Regioni al Parlamento, dal quale è scaturito un progetto di natura pubblica dell'ente incaricato di gestire il servizio, presenza pubblica nella gestione, qualificata e autonoma, organi direttivi dell'ente dalle assemblee elettive (Parlamento e consigli regionali), organizzazione aziendale fondata su un sistema di automazione decentrata nel quale le Regioni siano chiamate a svolgere un ruolo attivo per la elaborazione e realizzazione di programmi, in un quadro di fusione regionale, controllo pubblico delle trasmissioni via cavo e facoltà alle regioni, nel rispetto del territorio, di assicurare alla realizzazione di tali trasmissioni ».

Il documento riafferma, come si vede, una legittima posizione di riforma che in più occasioni è stata sostenuta da un ampio arco riformatore. E propone, in tutto, il metodo corretto di un confronto preventivo e pubblico di posizioni sulle prospettive della radio-televisione.

A questa logica sembra voler sfuggire il quadripartito. Proprio ieri, infatti, un succinto comunicato informava che la commissione interregionale (RAI-TV) ha incaricato di preparare un progetto di riforma, ha concluso i suoi lavori elaborando « alcune proposte per uno schema di riforma di legge ».

« Il progetto di legge », dicono i comunicati, « è stato elaborato da una commissione di lavoro, presieduta dal ministro dell'Industria, e composta da rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, della Rai e della Cei ».

« Il progetto di legge », dicono i comunicati, « è stato elaborato da una commissione di lavoro, presieduta dal ministro dell'Industria, e composta da rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, della Rai e della Cei ».

« Il progetto di legge », dicono i comunicati, « è stato elaborato da una commissione di lavoro, presieduta dal ministro dell'Industria, e composta da rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, della Rai e della Cei ».

« Il progetto di legge », dicono i comunicati, « è stato elaborato da una commissione di lavoro, presieduta dal ministro dell'Industria, e composta da rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, della Rai e della Cei ».

« Il progetto di legge », dicono i comunicati, « è stato elaborato da una commissione di lavoro, presieduta dal ministro dell'Industria, e composta da rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, della Rai e della Cei ».

« Il progetto di legge », dicono i comunicati, « è stato elaborato da una commissione di lavoro, presieduta dal ministro dell'Industria, e composta da rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, della Rai e della Cei ».

« Il progetto di legge », dicono i comunicati, « è stato elaborato da una commissione di lavoro, presieduta dal ministro dell'Industria, e composta da rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, della Rai e della Cei ».

« Il progetto di legge », dicono i comunicati, « è stato elaborato da una commissione di lavoro, presieduta dal ministro dell'Industria, e composta da rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, della Rai e della Cei ».



PHAM VAN DONG A BUDAPEST Il primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam, Pham Van Dong, si è recato in visita ufficiale in Ungheria, dopo il lungo viaggio all'Avana. Le prossime tappe dell'esponente vietnamita sono Algeri e Stoccolma. Nella foto: un momento dell'incontro fra lui il segretario generale del Partito Janos Kadar

Lo scandalo dei colossali acquisti « clandestini » nei paesi della CEE

Interrogazione comunista alla Camera sulle speculazioni degli zuccherieri

Chieste precise misure contro le manovre degli industriali e degli importatori del settore - Nuovi aumenti, in gennaio, del costo della vita

Un gruppo di deputati del PCI ha rivolto una interrogazione ai ministri dell'Industria e del Commercio e dell'Agricoltura, Gianfranco De Michelis e Francesco Cossiga, per sapere se sono informati delle intollerabili speculazioni dei grandi industriali zaccariferi in materia di importazioni di zucchero, che minacciano di compromettere il regolare approvvigionamento del mercato interno, di provocare nuovi aumenti di prezzo al consumo e di arrecare ulteriori gravi danni alla produzione bieticola nazionale.

In particolare gli interroganti (Maccaluso, Bardelli, Esposito, Fiani, Martelli, Fogarolo, Giannini, Marras, Di Martino, Grazia Riga, Valori, Scutari, Bonifazi e Mirate) chiedono di conoscere se rispondono a verità i seguenti fatti:

a) che le aste bandite dalla Cassa congiungo zucchero per l'importazione di un milione e mezzo di quintali di zucchero dai paesi comunitari sono state disertate dai grandi industriali zaccariferi che monopolizzano l'importazione di tale prodotto, mentre gli organi competenti della CEE confermano che gli stessi industriali hanno acquistato e consegnato all'estero ben 10 milioni di quintali di zucchero acquistati a 150-160 lire al chilogrammo, che non intendono però importare in attesa che scatti, col 15 luglio prossimo, aumenti di prezzo, rispettivamente deciso in sede comunitaria;

b) che gli industriali zaccariferi, disertando le aste e opponendosi al rinnovo dell'accordo internazionale che regola la cessione delle bietole all'industria, mirano ad eludere il pagamento della tassa dovuta alla Cassa congiungo zucchero, che dovrebbe essere destinata allo sviluppo della produzione bieticola nazionale e alla promozione della produzione già gravemente compromessa dalla errata politica, condotta nel settore nei passati anni.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

1) quali misure si intendono adottare per stroncare la speculazione dei grandi industriali zaccariferi nel campo delle importazioni di zucchero, per sottoporre le importazioni stesse a controllo pubblico e per sottrarre al monopolio privato il diritto di importazione in Italia, all'AIMA, ad organismi cooperativi e associativi;

2) i nominativi degli importatori che hanno acquistato e detengono zucchero all'estero e che ne rifiutano l'importazione, che il governo può agevolmente individuare poiché per gli acquisti all'estero occorre l'autorizzazione dell'Ufficio cambi per il trasferimento della relativa valuta;

3) le iniziative che intendono intraprendere i ministri interrogati per favorire una sollecita definizione dell'accordo interprofessionale sulla base delle richieste delle organizzazioni professionali e associative dei produttori bieticoli;

4) i provvedimenti che il governo intende attuare per fronteggiare la crisi che investe il settore bieticolo e per favorire uno sviluppo della produzione bieticola zaccarifera in rispon-

denza alle esigenze del mercato nazionale, che nell'anno in corso potranno essere soddisfatte solo importando circa il 50 per cento del fabbisogno nazionale di zucchero, con pesanti conseguenze per la nostra bilancia commerciale già al limite del collasso.

In materia di speculazioni sui prezzi, intanto, si sono avute ieri nuove gravi notizie. Secondo l'Istituto centrale di statistica (ISTAT) nel mese di gennaio i prezzi al consumo sono aumentati dell'1,6 per cento rispetto al mese precedente e del 13,2 per cento nei confronti del gennaio dello scorso anno.

Nel corso degli ultimi dodici mesi, inoltre, sempre secondo le stime dell'ISTAT, l'aumento dei prezzi al consumo è stato del 10,5 per cento, mentre quello dei prezzi all'ingrosso ha sfiorato il 22 per cento; segno questo che una parte dei rincari si è concentrata alla rete distributiva. Ciò dimostra che le imposizioni di « blocco » non hanno avuto alcun effetto pratico all'interno di limitare la fase inflazionistica, che è invece terminata, anche se il rincaro all'ingrosso si trasferiranno quanto prima al dettaglio, anche in vista degli aumenti delle aliquote IVA per una serie di prodotti.

« Le notizie riguardanti la pratica sistematica della tortura e l'insegnamento di metodi di tortura in otto paesi membri ci sono giunte nei corsi degli ultimi dieci anni », precisa il documento indicando che tali paesi sono: Grecia, Portogallo, Turchia, Stati Uniti, Regno Unito, Belgio, Germania federale e Olanda.

« Il documento afferma inoltre che si ritiene, in base ad altre recenti informazioni, che centri di tortura vengono insegnate alle truppe della NATO nella Germania federale, in Belgio e in Olanda ».

L'organizzazione « Amnesty International » ha rivolto un appello alla NATO affinché invii i paesi membri « a cessare lo insegnamento di metodi di tortura al loro personale militare ».

« Le notizie riguardanti la pratica sistematica della tortura e l'insegnamento di metodi di tortura in otto paesi membri ci sono giunte nei corsi degli ultimi dieci anni », precisa il documento indicando che tali paesi sono: Grecia, Portogallo, Turchia, Stati Uniti, Regno Unito, Belgio, Germania federale e Olanda.

« Il documento afferma inoltre che si ritiene, in base ad altre recenti informazioni, che centri di tortura vengono insegnate alle truppe della NATO nella Germania federale, in Belgio e in Olanda ».

« Le notizie riguardanti la pratica sistematica della tortura e l'insegnamento di metodi di tortura in otto paesi membri ci sono giunte nei corsi degli ultimi dieci anni », precisa il documento indicando che tali paesi sono: Grecia, Portogallo, Turchia, Stati Uniti, Regno Unito, Belgio, Germania federale e Olanda.

« Il documento afferma inoltre che si ritiene, in base ad altre recenti informazioni, che centri di tortura vengono insegnate alle truppe della NATO nella Germania federale, in Belgio e in Olanda ».

« Le notizie riguardanti la pratica sistematica della tortura e l'insegnamento di metodi di tortura in otto paesi membri ci sono giunte nei corsi degli ultimi dieci anni », precisa il documento indicando che tali paesi sono: Grecia, Portogallo, Turchia, Stati Uniti, Regno Unito, Belgio, Germania federale e Olanda.

« Il documento afferma inoltre che si ritiene, in base ad altre recenti informazioni, che centri di tortura vengono insegnate alle truppe della NATO nella Germania federale, in Belgio e in Olanda ».

« Le notizie riguardanti la pratica sistematica della tortura e l'insegnamento di metodi di tortura in otto paesi membri ci sono giunte nei corsi degli ultimi dieci anni », precisa il documento indicando che tali paesi sono: Grecia, Portogallo, Turchia, Stati Uniti, Regno Unito, Belgio, Germania federale e Olanda.

« Il documento afferma inoltre che si ritiene, in base ad altre recenti informazioni, che centri di tortura vengono insegnate alle truppe della NATO nella Germania federale, in Belgio e in Olanda ».

La Corte Suprema degli USA contro il segreto bancario

NEW YORK, 3. La Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto le eccezioni sollevate contro la legge che impone alle banche di tenere a disposizione delle autorità estere, e in una copia di tutte le operazioni e l'invio al ministero del Tesoro, Colombo, secondo cui la introduzione della parità comparativa non avrebbe una copertura finanziaria. Ieri al Senato questa tesi pretestuosa è stata ribadita dal sottosegretario del lavoro, Cengiarri. I senatori comunisti hanno respinto la proposta di legge (senza voto contro tre) e che gli archivi bancari debbono essere aperti alla ricerca di criminali ed evasori fiscali all'interno, sia per accertare l'esistenza di conti in banca segreti all'estero.

In base alla legge le banche debbono tenere copia delle informazioni sulle operazioni della clientela, dei movimenti nei conti di entità superiore a 100 dollari dei prestiti a partire da 5000 dollari escluse le operazioni ipotecarie. Le informazioni sul conto di deposito, obbligatorio per operazioni di oltre 500 dollari sull'estero e di oltre 10 mila sull'interno.

« In precedenza il compagno Garoli, intervenendo sul complesso del decreto legge, ne ha messo in evidenza i pregi e le insufficienze, riproponendo, tra l'altro, la richiesta di detassazione delle pensioni e di miglioramento degli assegni familiari per le categorie « sicole ».

I comunisti hanno pertanto preannunciato la ripresa della battaglia in occasione del dibattito sul provvedimento in aula già fissato per lunedì.

La CGIL, con una nota dell'Ufficio sicurezza sociale, ha preso ieri posizione contro la proposta espressa dal ministro Colombo di limitare la parità della reversibilità della pensione affermando che « tale posizione negativa non trova alcuna valida giustificazione » ed auspicando « che la norma introdotta alla Camera sia approvata anche dall'aula del Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

La Corte Suprema degli USA contro il segreto bancario

NEW YORK, 3. La Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto le eccezioni sollevate contro la legge che impone alle banche di tenere a disposizione delle autorità estere, e in una copia di tutte le operazioni e l'invio al ministero del Tesoro, Colombo, secondo cui la introduzione della parità comparativa non avrebbe una copertura finanziaria. Ieri al Senato questa tesi pretestuosa è stata ribadita dal sottosegretario del lavoro, Cengiarri. I senatori comunisti hanno respinto la proposta di legge (senza voto contro tre) e che gli archivi bancari debbono essere aperti alla ricerca di criminali ed evasori fiscali all'interno, sia per accertare l'esistenza di conti in banca segreti all'estero.

In base alla legge le banche debbono tenere copia delle informazioni sulle operazioni della clientela, dei movimenti nei conti di entità superiore a 100 dollari dei prestiti a partire da 5000 dollari escluse le operazioni ipotecarie. Le informazioni sul conto di deposito, obbligatorio per operazioni di oltre 500 dollari sull'estero e di oltre 10 mila sull'interno.

« In precedenza il compagno Garoli, intervenendo sul complesso del decreto legge, ne ha messo in evidenza i pregi e le insufficienze, riproponendo, tra l'altro, la richiesta di detassazione delle pensioni e di miglioramento degli assegni familiari per le categorie « sicole ».

I comunisti hanno pertanto preannunciato la ripresa della battaglia in occasione del dibattito sul provvedimento in aula già fissato per lunedì.

La CGIL, con una nota dell'Ufficio sicurezza sociale, ha preso ieri posizione contro la proposta espressa dal ministro Colombo di limitare la parità della reversibilità della pensione affermando che « tale posizione negativa non trova alcuna valida giustificazione » ed auspicando « che la norma introdotta alla Camera sia approvata anche dall'aula del Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

« La nota della CGIL motiva il suo giudizio critico ricordando innanzitutto che la parità di reversibilità della pensione, ponendo anche in questo campo la donna sullo stesso piano dell'uomo, viene a soddisfare una richiesta da tempo presente e universalmente condivisa, che è stata approvata dalla Camera e dal Senato ».

Lettere all'Unità

L'insegnante autoritario che si scaglia contro il divorzio

Caro direttore, mio figlio frequenta la terza scuola media e da un po' di settimane, dopo lezioni di religione, arriva a casa letteralmente sconvolto per la marziale e intimidatoria propaganda che ogni giorno conduce contro la legge sul divorzio. Noi, mio marito ed io, cerchiamo di sdrammatizzare la questione, spiegando pacatamente al ragazzo che cosa è in effetti il divorzio, quale conquista di civiltà esso ha rappresentato per il nostro Paese, insieme anche lo esempio concreto della nostra famiglia, che è appunto molto unita, che lo sarà sicuramente anche per l'avvenire, ma che nonostante userà « no » all'abrogazione della legge sul divorzio proprio per garantire la libertà a quella minoranza sfortunata che hanno visto fallire la loro esperienza matrimoniale. Il ragazzo è convinto delle nostre argomentazioni, ma, come al solito, non si ferma qui. Egli, nel « gresione » del sacerdote nei confronti degli allievi (gloriosissimi, sui 13-14 anni) è veramente un disastro che ha fatto scendere gli spiriti di questo figlio perché forse bisognerà stare molto più attenti affinché situazioni di questo tipo non si moltiplichino.

MARINA BOZZI (Cagliari)

Le gite con la scuola solo per chi ha i soldi

Caro Unità, sono un ragazzo di 12 anni che frequenta la seconda media presso la scuola statale « Gabriele D'Annunzio ». Quest'anno è stata organizzata una gita nell'Umbria e ciascuno di noi per poter partecipare a questa gita dovrebbe pagare lire 10.000 all'ente che organizza la gita. Ora come devo esaudire questo desiderio che è realizzabile da pochi? Non è giusto questo fatto, perché mi fa sentire escluso e non ho la possibilità di pubblicare questa mia lettera sul giornale affinché tutti comprendano in che modo oggi si vive.

FELICE CATAPANO (Ottaviano - Napoli)

Scrivete troppo difficile, ci dicono i ragazzi della II F

Caro direttore, siamo i ragazzi della II F, della scuola media « Pasolini ». Tempo fa abbiamo richiesto l'abbonamento gratuito al giornale che lei dirige e che gentilmente ci manda quotidianamente. Perché non tutti i lettori del quotidiano sono sempre professori o studenti ma anche persone che non hanno frequentato molte classi.

I RAGAZZI DELLA II F (Bologna)

Il papà cattivo che non si assicura sulla vita

Signor direttore, ho ascoltato in una delle serate scorse la trasmissione televisiva di un'ora sulla propaganda della Società Assicuratrice Italiana che assicura: « Questo bambino è fortunato perché ha un papà che si assicura sulla vita ». Io, che sono un ragazzo di 12 anni, mi domando se questo livello non è neanche un po' basso.

R. V. (Milano)

I vertiginosi aumenti dei prezzi dei libri

Caro compatriota, nel catalogo di una nota casa editrice di Firenze, catalogato al 30 settembre 1973, a pagina 8 si legge che « Hilti - Storia degli arabi » costa 10.000 lire. Ebbene il 21 marzo 1974 questo stesso libro mi è costato 15.000 lire. Il cartellino col nuovo prezzo era stato sovrapposto a quello precedente e non era stato tolto. Io non so se questo libro è stato stampato in un'edizione speciale o se il prezzo è stato aumentato di colpo. Ma se il prezzo è stato aumentato di colpo, mi domando se questo livello non è neanche un po' basso.

IGNAZIO PASQUALINI (Milano)

E' proprio difficile tirare avanti per gli invalidi civili

Caro direttore, è terriboso che un invalido civile, il quale non è in grado di svolgere un lavoro come tutti gli altri per motivi estranei alla sua volontà, debba percepire una pensione mensile di 18 mila lire. Questo è il mio caso. Inviato e il mio lavoro è stato interrotto da un incidente che mi ha procurato una lesione permanente. Ho perso il lavoro e non posso più lavorare. Ho una famiglia di sei persone e non so come tirare avanti. Ho una casa che non posso vendere perché non ho i soldi per pagare le tasse. Ho una famiglia che non so come tirare avanti. Ho una casa che non posso vendere perché non ho i soldi per pagare le tasse. Ho una famiglia che non so come tirare avanti.

PIETRO BERIONERI (Massa)

Due giovani di sinistra arrestati in Grecia

ATENE, 3. Due giovani greci, Christos Bistis e Petros Stangos, aderenti alla formazione di sinistra EKKK, sono stati arrestati, insieme ad altri giovani, per aver organizzato una manifestazione di protesta contro il governo. I due giovani sono stati arrestati mentre si trovavano in un bar di Atene. I loro nomi sono stati pubblicati sui giornali greci. I due giovani sono stati arrestati mentre si trovavano in un bar di Atene. I loro nomi sono stati pubblicati sui giornali greci.